



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 330.003  
Abo-Nr.: 1085734  
Seite: 40  
Fläche: 22'552 mm<sup>2</sup>

## Il servizio militare e i diritti delle donne

■ Lettera aperta al signor Denis Froidevaux, presidente della Società svizzera degli ufficiali, sull'opportunità di estendere il servizio militare obbligatorio anche alle donne.

Egregio signor Froidevaux, nell'articolo-intervista sulla NZZ del 18 febbraio lei dice che nel corso degli ultimi anni le donne hanno guadagnato terreno nell'ambito della parità dei sessi e che dovrebbero quindi anche avere gli stessi doveri degli uomini. Inoltre, lei sostiene che l'esercito di milizia attuale potrebbe integrare senza problemi le donne svizzere e che coloro che non comprendono ciò che le donne apporterebbero in più all'esercito vivono su Marte. Da terrestre doc desidero porle questa domanda dal sapore retorico: non è già di per sé significativo il fatto che la stragrande maggioranza delle donne svizzere non scelga di svolgere volontariamente il servizio militare? Credo che si debba stare molto attenti quando si chiamano in gioco diritti e doveri dei cittadini e delle cittadine, per di più quando tali dichiarazioni provengono da un pubblico - quello maschile - che per lunghissimo tempo ha volutamente sottomesso il cosiddetto gentil sesso. L'articolo 8 della Costituzione federale svizzera sancisce l'uguaglianza nei diritti tra donna e uomo. È un articolo forte, prezioso, centrale per un popolo che vuole concretamente applicare gli ideali democratici, poiché tocca

la problematica della discriminazione (non solo a causa del sesso). Troppe sono le violazioni dei diritti delle donne (e non solo) che ancora avvengono nel mondo del lavoro (e non solo). Per non parlare delle subdole discriminazioni perpetrate quotidianamente dai maschi in nome di un'ancestrale tradizione culturale dura a morire. Dunque, dopo essere state discriminate in lungo ed in largo nel corso della storia, credo che sarebbe più che corretto di sentire il parere delle donne stesse (soprattutto quelle giovani) in merito alla sua idea. Inoltre, se un giorno il popolo svizzero dovesse essere chiamato a pronunciarsi sulla sua proposta, penso che in quel caso bisognerebbe permettere solo alle donne di andare alle urne; sicuramente un atto dovuto, tenuto conto che i maschi svizzeri hanno impedito al sesso femminile il diritto di voto fino al 1971. Nella sua intervista lei dice che c'è bisogno soprattutto di ufficiali capaci; perciò, obbligando pure le donne a servire l'esercito le possibilità di pescare gli individui migliori aumenterebbero. Certo, questa considerazione le fa onore, poiché concede alle donne un giusto apprezzamento sulle loro capacità. Io però leggo in questo suo passaggio un voler vedere una società che ruota attorno alle forze armate come se queste fossero l'ombelico del mondo. In modo particolare ritengo che la sua proposta sia ingiusta pure nei confronti di una piena libertà nel decidere quando portare avanti la maternità da parte delle donne. E questo nonostante il fatto che, come

correttamente sostiene lei, la tendenza attualmente sia quella di posticipare tale decisione. Non pensa però che in tal modo le donne subirebbero ulteriori pressioni che verrebbero ad aggiungersi a quelle già presenti di un mondo economico sempre più esigente, competitivo e - mi permetta il termine - spietato? Non crede che, se nella nostra Costituzione sta scritto che per le donne il servizio militare è volontario, sarà per qualche motivo?

Per finire, alcune considerazioni sull'introduzione in Norvegia della coscrizione obbligatoria per le donne, modello che lei cita come possibile applicazione anche per la Svizzera. Visto che trova così interessante capire le strategie dei pronipoti dei vichinghi, pensi che è dal 1913 che le donne norvegesi possono votare: 58 anni in più rispetto alle loro colleghe elvetiche prima di decidere sul loro futuro di impavide donne d'arme. Un bel vantaggio. Fermo restando che, nonostante il fatto che nel Parlamento norvegese per legge il 40% dei deputati debbano essere donne, qualche collega maschio non abbia ancora una volta deciso per loro come - secondo l'ultimo Global Gender Gap Report sembra facciano nel mondo delle imprese (là la legge è quella del mercato), dove circa il 5% delle posizioni di vertice è occupato da donne, per non parlare degli stipendi, a quanto pare inferiori a quelli dei colleghi maschi. Già. Proprio un bel modello.

**Andrea Pizzardi**, Morbio Inferiore

